

DIRITTO ALL'OBLIO

Google cancella informazioni superate e inesatte

D'ora in poi tutti i cittadini europei potranno richiedere la cancellazione di informazioni che li riguardano e che considerano irrilevanti o non più rilevanti, oppure eccessive in relazione agli scopi per cui sono state pubblicate. Google, il più grande motore di ricerca del mondo, che in Europa veicola il 90 per cento dei processi di ricerca, si adegua alle recenti disposizioni della Corte di Giustizia europea in materia di diritto all'oblio nel web e protezione dei dati personali, e mette a disposizione dei naviganti un modulo da compilare: dopo essersi identificati bisogna indicare l'Url della pagina in cui compare il proprio nome e che si desidera rimuovere, spiegare perché la pagina ci riguarda e perché le informazioni in essa contenute sono irrilevanti, obsolete o inappropriate. I moduli saranno analizzati individualmente da funzionari di Google, e non da un software.

Resta da capire in base a quali criteri le domande verranno valutate e in quali tempi si finalizzerà la rimozione: l'azienda lascia intendere che se i risultati sull'utente includono informazioni di interesse pubblico, come frodi finanziarie, negligenza professionale, condanne penali o la condotta pubblica di funzionari statali, la richiesta di rimozione potrebbe non essere accolta.

LA TV CERCA NUOVE FICTION

Al via la terza edizione del "Premio Carlo Bixio"

Anche quest'anno il concorso indetto da Rai, Mediaset e Apt raccoglie e valuta le migliori sceneggiature originali di fiction. Questa terza edizione è dedicata al genere "Commedia" ed è rivolta a candidati di età compresa fra i 18 e i 40 anni. Il primo classificato vince un contratto di licenza con Rai per 12 mesi. Tra i membri della Giuria anche i registi Riccardo Milani e Francesco Vicario, e gli sceneggiatori Ivan Cotroneo e Graziano Diana. C'è tempo fino al 31 luglio per inviare le sceneggiature.

Al via le consultazioni per la riforma **Anche la Rai cambia verso**

La novità stavolta è che possiamo dire la nostra. Dire come vogliamo che sia la tv pubblica, quali scopi deve perseguire e con quali strumenti, quali contenuti deve offrire e in quali forme. In altre parole: servono tre reti o ne bastano una o due? La pubblicità va ridimensionata oppure no? Ci piacciono i talk show o preferiamo i varietà? Che tipo di informazione ci aspettiamo? E ancora, la tv di Stato deve semplicemente intrattenere e informare o le riconosciamo anche una funzione educativa? Una bella novità che riguarda oggi la riforma della Rai, allo studio del governo: una riflessione sul presente ma soprattutto sul futuro della tv pubblica, condivisa con gli operatori del settore, gli imprenditori e – per la prima volta – anche i cittadini.

La consultazione pubblica ha inizio a luglio nella forma di un questionario che potremo riempire online e che sarà diffuso attraverso altre piattaforme; durerà circa due mesi durante i quali gli incaricati del governo – si parla di una *task force* (sarà una battaglia, è il caso di ricordarlo) composta da Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico, Luca Lotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e Giovanni Legnini, sottosegretario all'Economia – raccoglieranno informazioni, pareri e suggerimenti, per poi passare al dibattito fra le forze politiche in Parlamento. Questi gli obiettivi della riforma: disegnare una nuova governance che renda la Rai indipendente dai partiti; rivedere il sistema di pagamento del canone, che potrebbe variare in funzione del reddito ed essere abbinato al pagamento della bolletta elettrica per contrastare il fenomeno dell'evasione; anticipare il rinnovo della concessione Stato-Rai alla primavera del 2015 e intervenire sui punti critici della legge Gasparri che regola il comparto. Inoltre, si lavorerà per recuperare quel profilo di "industria culturale" che forse negli ultimi anni è stato in molti casi trascurato. Il piano dovrebbe essere varato entro la fine dell'anno. ■

